

Il welfare

I quarant'anni di Dedalus

di Elena De Filippo e Andrea Mornioli

La cooperativa sociale Dedalus compie 40 anni. Un traguardo importante se si considera che è stato raggiunto percorrendo strade tortuose e camminando appesantiti dal progressivo indebolimento delle politiche pubbliche in materia di welfare. Un indebolimento culturale, prima che economico, che ha via via smantellato gli interventi di territorio e di prossimità, privilegiando, laddove era possibile, la messa a profitto della sofferenza e tornando a scaricare l'accudimento delle fragilità sulle famiglie e ancor più sulle donne. Passando dall'obiettivo dell'inclusione a quello del mero contenimento dei disagi, spesso in luoghi chiusi, fuori dalle comunità.

Nonostante questo la cooperativa, grazie alle donne, agli uomini e alle persone transessuali che con essa lavorano (80 persone), rappresenta un'esperienza importante che va oltre la sola gestione dei servizi, perché la Dedalus è una comunità di pratiche che produce pensieri e innovazione; che sa abitare il movimento come dimensione per costruire aperture (in un momento in cui tutto sembra chiudersi), legami (in epoca di frammentazione) e innovazione (quando tutto sembra fermarsi se non arretrare).

Un luogo politico, la Dedalus, che ha coniugato il fare con la ricerca e con la costruzione di proposte di policy riuscendo a creare in tale interazione occasioni di lavoro stabili per le operatrici e gli operatori, ma anche per tante delle persone con incontriamo nei servizi. Perché per noi la misura del nostro fare si valuta non solo nella risposta ai bisogni, ma anche nel restituire potere, voce e diritti ai soggetti che ne sono privati; lavorando con, e non per, le persone; guardando al mondo privilegiando la prospettiva di genere; supportando processi di protagonismo, ricercando bellezza, risorse e talenti che troppo spesso rimangono invisibili in biografie e contesti narrati solo in negativo. Solo nel 2020 abbiamo raggiunto circa 3000 persone (minori soli, donne vittime di violenza, persone coinvolte nel traffico di esseri umani, alunne e alunni italiani e con background migratorio), promuovendo progetti educativi, formativi, di mediazione interculturale, di orientamento al lavoro e supporto all'inserimento lavorativo. E, insieme, con loro ma anche per il quartiere e la città abbiamo

organizzato occasioni culturali e ricreative, spettacoli e laboratori artistici. Tutto questo nella convinzione che la convivenza tra differenze, la cultura dell'ospitalità, il contrasto delle disuguaglianze, della povertà materiale e educativa sono questioni che riguardano il benessere collettivo in quanto presupposto stesso di uno sviluppo giusto, attento alle persone e ai loro diritti e sogni.

In questi anni abbiamo collaborato con 174 enti differenti, sconfinando e trovando alleati nei mondi dell'impresa, della cultura, delle istituzioni, dell'università, della comunicazione, delle fondazioni, del civismo attivo e dell'impresa sociale. Costruendo ponti e legami nella convinzione che oggi da soli non si va da nessuna parte.

Per festeggiare il nostro compleanno, oltre a una festa nella prossima primavera, abbiamo organizzato un ciclo di seminari dal titolo: "Tra passato e futuro. Dialoghi e movimenti per continuare a volare". Incontri che ci aiuteranno ad aggiornare linguaggi, strumenti e attività per affrontare questo tempo incerto che alimenta e rende più vasti e veloci i processi di impoverimento e vulnerabilità. Scivolamenti verso il basso che aprono al forte rischio di fare prevalere la diffidenza e il rifiuto piuttosto che la curiosità e l'accoglienza. Il rancore piuttosto che la cura.

Lo faremo dialogando con chi in questi anni ci è stato vicino e da cui abbiamo imparato. Il primo appuntamento è fissato per il prossimo 13 maggio, in un webinar dalle 17,30 alle 19,00 (in diretta sulla pagina facebook della cooperativa) in cui ci confronteremo con Porpora Marcasciano, Enrico Pugliese, Maria Fortuna Incostante, Sergio D'Angelo, **Carlo Borgomeo**, Milena de Luca, Fatima Ouzri.

